

rator et sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, sier Zuan de Cavalli qu. sier Francesco, stati a Bologna. Afermano, la paxe si farà certissimamente.

224 *Summario e copia di lettere di sier Zuan Vinturi proveditor zeneral, date a Trani, a dì 27 novembrio 1529.*

Come è stato inspiratione divina la partita del signor Camillo Orsini per venir in questa terra, et si havesse seguito la deliberation fatta per il dominio de Barleta zà più de uno mese che l' ho sustentata, per necessità del viver si haria data a discretione a l'Arcon. Atrovandomi qui senza vituarie et danari, et le gente mi havia abutinato, se l' restava qui, li era causa de far perder tutte queste terre. È mexi do che havi ducati 6000 che mi portò Andrea Rizo, et subito farà do page, et voglion ducati 9000 per paga, et ogni zorno mi reforzo di fanti. È mal, tratandose la pace, questi sui lochi se perdesseno per fame et mancamento de danari. Non posso haver alcun favor de formenti da questo clarissimo zeneral, sichè mi atrovo in grandissimo travaglio. Ho fato ogni provision per via del capitano de le barche, qual mi ha condutto una bona summa si che me atrovo per zorni 40, et lo rimando in Dalmatia per altri, ancora che l' sia venuto el suo disarmor.

Heri lo illustrissimo signor Renzo mi fece intender per sue lettere, come era zonto el suo secretario Zuan Greco di Franz, et veniva da lo armirao del re Christianissimo con scudi 25 milia per li pagamenti di queste sue gente, et per far la restitution de Barletta a l'Arcon. *Unde* per verificar mi del tutto, questa matina per tempo montai sopra la galia del magnifico capitano del Golfo, et andai a Barletta, et visto la galia, esso signor Renzo mi vene a incontrar in cao al muolo con molti signori, et fato le debite salutatione, da poi intrà in vari ragionamenti, qual mi disse che l' teniva per certo che, havuto li figlioli el re Christianissimo, la pace non seguiria con l' imperator, perchè poi fata la restitution di fioli bisognava rafermarla et iurarla, dicendomi alcune parole che tegno certo che questa pace non habbia ad haver effeto. Poi andassem a disnar, et disnato, subito gionse alcuni comissari di l'Arcone con sue lettere, et retirati in una camera a parte stete longissimamente insieme in molte altercatione, perchè l' Arcon voleva che'l signor Renzo li consegnasse el castello de la terra se l' voleva che

li desse vituarie. El signor Renzo li disse che per conto alcuno non pensasse haver ditto castello per fina che lui non li fesse la restitution di Barleta con li altri loci che l' tiene per nome del re Christianissimo, et in questi zorni 10, che potrà esser a far tal restitutione, che per li soi danari li fosse dato vituarie. Da poi intrò sopra li forauissiti, zoè quelli a chi è stà confiscati li stadi di signori et tutto el resto, che li siano perdonato, et possano tornar a le case loro. Et che tutti quelli soldati che sono a cavallo siano securati di poter andar per terra a le caxe loro, et hozi sono stati su questo parlamento, et sono ritornati indrieto, et venirano dimane o l'altro con la resolutione di l'Arcone. Ho hauto a caro havermi ritrovato li a Barletta. Sichè fra giorni 10 si farà la restitution de Barletta et questi altri loci, et io rimarò senza spalle del signor Renzo, et con li cavalli et li fanti di qual el forzo rimanerano nostri inimici. Non ho danari da potermi ingrossar, et mi è sopravgiunto tutti li pagamenti di me fanti de qui et Monopoli et Pulignan, et di cavalli che voleno più di ducati 7000 per paga, sichè son in grandissimo travaglio. Li capitani dicono: « La Signoria farà pace et non saremo più satisfatti. » Io li dico, saranno tutti pagati. L' è venuto Zuan Greco per Venexia, et la Signoria non mi ha fatto intender come mi habbi a governar.

L' è venuto qui el conte Julio de Montebello da Monopoli, per nome de tutti li altri capitani, dicendomi esser passà il tempo de la sua paga, et che quelle gente non hanno modo di poter viver, et se li proveda, altramente i dubitano de qualche disordine: sichè non so come far. In questi loci tutti questi popoli sono in tanta miseria che moreno da fame i miglior che sono, et non si pensi che le gente possino viver da questi de la terra, perchè non hanno per loro: sichè mi atrovo a un malissimo partito, et non so che far.

*Copia di una lettera da Trani, di sier Jacomo Antonio Moro proveditor di stratioti, del 26 novembrio 1529, scritta a sier Lorenzo Moro suo padre.*

Da novo de qui non mi atrovo altro, *solum* che domenica matina insieme *cum* el signor Zuan Paolo fiol del signor Renzo, *cum* li soi cavalli da Barletta, et io *cum* li mei, che erano zerca cavalli al numero di 200 et fanti, tra li soi et nostri, zerca 400, andasemo fuora sotto Andre a far una imboscata, dove in Andre se atrova la persona de l'Arcon con zerca